

voratori dell'industria. Nel gennaio 1940 venne potenziato l'Ispettorato corporativo, che da regionale diventò provinciale; il provvedimento era inteso a sveltire l'esame delle controversie da parte dei collegi tecnici, la cui procedura venne definita «antiformalistica», elastica e disciplinata dal clima corporativo, per garantire la rapidità delle soluzioni, il che conferiva maggiore efficacia all'intervento sindacale. Nell'agosto del 1940 fu creato un Comitato interconfederale per l'assistenza sociale, con il quale il sindacato entrò nel campo assistenziale a coordinare l'assistenza di fabbrica aziendale con le iniziative sindacali; nell'ottobre 1942 si arrivò allo scioglimento del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, le cui funzioni (tra le quali l'assistenza medico-legale collegata all'assicurazione infortuni) furono trasferite al sindacato¹⁷¹.

I più ampi spazi d'azione concessi al sindacato galvanizzarono i militanti torinesi, che a cavallo dell'entrata in guerra dell'Italia lanciarono sul «Maglio» discussioni e proposte per la costruzione di un nuovo ordine al termine del conflitto che si annunciava vittorioso. Parlavano di partecipazione operaia agli utili, di cogestione delle aziende, di oneri sociali da accollare alle imprese, di disciplina dei licenziamenti, di partecipazione del sindacato alla definizione delle tariffe di cottimo, e più in generale dibattevano delle sorti del corporativismo, senza nascondere espressioni di insofferenza per il rigido controllo della contrattazione esercitato dal governo. Ma la vivacità del dibattito non ne cela gli aspetti autoreferenziali, interni a un'organizzazione che stentava a trovare un seguito tra la massa dei lavoratori. Gli interlocutori, i destinatari delle proposte non erano gli operai – presso i quali fungevano da propaganda, non certo da leva di mobilitazione – ma i vertici del sindacato, e per il loro tramite il partito e il duce stesso, dai quali si sperava un'azione che traducesse in realtà i principi più radicali del movimento fascista. La nuova ondata di attivismo sindacale giunse però in un periodo in cui le preoccupazioni degli operai torinesi erano rivolte a problemi ben più impellenti e concreti, portati dai venti di guerra, fin dalle prime avvisaglie del forte aumento dei prezzi e dei primi generi contingentati, tra la fine del 1939 e l'inizio del 1940.

Nelle fabbriche, l'istituzione dei fiduciari giunse tardi, quando stava ormai per instaurarsi la disciplina della mobilitazione bellica. Del pari, l'ingresso in campo assistenziale avvenne in una fase in cui il precipitare degli eventi impedì di fare dell'assistenza un canale consolidato di presenza sindacale tra i lavoratori.

¹⁷¹ Cfr. MUSSO, *Norme contrattuali e soggetti delle relazioni industriali* cit.